

TITOLO Quando la fede scava nel mondo dei sentimenti

di GIAN CARLO BOTTI

Quarta tappa l'altra sera, alla sala congressi dell'Unione del commercio in corso Venezia, della «Cattedra dei non credenti» del cardinale Martini. Di questo unico e insolito vagabondare alla ricerca delle «ragioni del cuore» (è il titolo del ciclo giunto alla quinta edizione).

Dopo la scienza (Dioguardi), l'arte (Olmì, Così, Giulini) e la letteratura (Chiusano), si è scavato nel mondo oscuro dei sentimenti.

Accanto a Martini, rientrato dal difficile incontro ecumenico di Santiago de Compostela, i professori Gaetano Penati (medico psichiatra, docente alla Statale) e Klaus Demmer (teologo moralista dell'Università Pontificia Gregoriana). La sala è anche questa volta affollata: 600 posti occupati, sguardi attenti, molti prendono appunti o registrano. Qual è il credente e quale no? «E' una divisione interiore», risponde uno dei presenti, un signore sui cinquant'anni.

Ma tutti sono d'accordo sull'impostazione di queste serate di ascolto?

«Dalle moltissime lettere che ho ricevuto - dice Martini - emergono differenze di sentimenti e di reazioni: chi è rimasto affascinato dal rigore logico e scientifico della prima relazione, chi vive una vera tempesta di pensieri, chi invece sferra una critica serrata affermando di essere più interessato a vedere gente in ricerca, in conflitto serio».

Lei cosa risponde? «Questi incontri hanno dei limiti - riconosce l'arcivescovo -. Ma quando si percorrono territori di frontiera è molto difficile non sconfinare ogni tanto di qua e di là. Certamente, le aspettative sono diverse per questa assai inedita iniziativa che non ha precedenti e modelli. L'importante - conclude Martini - è pensare di più».

Una cosa è certa: questa Cattedra, gestita in libertà, fuori dagli schermi curiali, dimostra che ormai Martini non considera più il suo approccio biblico sufficiente alla complessità della realtà milanese, ai «cammini particolarmente esigenti» che si manifestano tra gli adulti. Insomma, continua a riproporre la Bibbia ma

non pensa più che sia l'unica via per convertire i cuori.

Da qui lo «scavare» del professor Penati in quell'area «senza tempi e spazi» del mondo dei sentimenti, nella zona bisognosa di misurare e unire ciò che sentiamo. «Oggi - osserva lo psichiatra - il sentimento di colpa sembra rifiutato: si sposta sull'altro tutta la colpa escludendo ogni possibile errore. Una tesi insostenibile ma molto praticata».

Contano l'efficienza e la soluzione rapida, gli fa eco il teologo. «Solamente un uomo felice - dice Demmer - ha la forza e il coraggio di essere onesto con se stesso». E la Chiesa? Che sia una vera comunità di accoglienza. Alla fine, il «Canto per l'anno nuovo» eseguito dal coro dell'Università Cattolica: «La gioia e il dolore percorrono fedelmente insieme i tempi. Non era così, nell'anno passato? Finirà nel nuovo? Si leverà e tramonterà il sole, se ne andranno le nubi e torneranno, e i desideri non saranno mutati».

Martedì le conclusioni di Martini. L'ingresso è ancora a inviti.